

Affitti brevi, ipotesi stangata gli addetti all'accoglienza si dividono sulla fattibilità

IL DIBATTITO

Nico Casale

Al momento non c'è nulla di definitivo perché la norma deve passare al vaglio del Parlamento e, tra l'altro, nella stessa maggioranza, diversi esponenti dei partiti annunciano modifiche. Intanto, l'innalzamento - previsto nella manovra di Bilancio - dal 21 al 26% della tassa sugli affitti brevi, dovuta dai proprietari di appartamenti affittati ai turisti attraverso piattaforme online, alimenta il dibattito. Il testo bollinato prevede che l'aliquota della cedolare secca rimanga al 21%, a meno che non si ricorra a società di intermediazione o portali telematici. I rappresentanti salernitani delle associazioni di categoria del turismo e dell'ospitalità si dividono tra favorevoli e contrari. Ma c'è anche chi fa un distinguo in base a dove si trova l'immobile e lancia una proposta.

PRO

«La nostra posizione è molto chiara», premette il presidente

ILARDI (FEDERALBERGHI)
«È GIUSTO CHE PAGHI
CHI FA MICROIMPRESA»
ESPOSITO (CONFESERCENTI)
«NON SIAMO UN BANCOMAT
TASSINO I GIGANTI DEL WEB»



OSPITALITÀ

Fa discutere gli addetti all'accoglienza salernitani l'ipotesi di un aumento della tassazione sugli affitti brevi, ipotizzato nella manovra di bilancio del Governo ma non ancora stabilito. A sinistra Michelangelo Lurgi, leader del gruppo turismo di Confindustria, in alto Raffaele Esposito, presidente provinciale di Confesercenti e sotto Antonio Iardi, presidente di Federalberghi



provinciale di Federalberghi Salerno, Antonio Iardi, ribadendo che «chi contesta le novità della legge di Bilancio sulle locazioni brevi e chiede uno sconto, dicendo che il 26% di tasse è troppo, commette un grosso errore. Infatti, avere il 21% è facilissimo: basta affittare alle famiglie, cioè

con un ordinario canone di locazione, quindi non a breve termine e non giornaliero. E, se si fa un contratto a canone concordato, l'aliquota scende al 10%. Tra l'altro, è come già ha avuto modo di esporre il nostro direttore nazionale, Alessandro Massimo Nucara». «Viceversa, chi svolge

un'attività anche di microimpresa con il proprio immobile - prosegue il leader degli albergatori salernitani - è doveroso che paghi un'aliquota superiore. Di fatto, chi fa affitti brevi esercita un'attività comparabile a quella imprenditoriale ed è giusto che paghi delle aliquote superiori a quelle attuali, fruendo peraltro di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello applicato agli alberghi».

CONTRO

«Non siamo un bancomat», taglia corto Raffaele Esposito, numero uno di Confesercenti provinciale di Salerno, associazione che ha la rete Aigo. «Il fatto che il turismo vada bene in Ita-

lia, sia uno dei settori trainanti e in crescita - sostiene - non deve necessariamente spingere il Governo centrale in questo caso o gli Enti locali a pretendere maggiori risorse da chi, magari, quel settore l'ha riquilibrato negli anni». «Pensiamo alle locazioni brevi, ai piccoli b&b, agli operatori del settore turistico - dice -

LURGI (CONFINDUSTRIA)
«OK AGLI AUMENTI
NEI CENTRI TURISTICI
MA PRESERVIAMO
I PICCOLI BORGHI
E LE AREE INTERNE»



questi tragitti attraverso sostegno, in buona sostanza, per il proprio nucleo familiare. L'ipotesi del 26% per chi fa ricorso, per affittare l'immobile, a intermediari o piattaforme online non mi convince». «Noi - rammenta - siamo per una tassazione maggiore per i giganti del web, diventati ormai, anche per gli operatori più piccoli, imprescindibili. Un piccolo esercizio turistico che voglia proporsi, nei limiti stabiliti dalle norme, se non lo fa sui grandi portali, avrà sicuramente più difficoltà a farsi conoscere sul mercato». Da qui, Esposito auspica che «la discussione in Parlamento possa portare a rivedere questa ipotesi. Insomma, che si capisca che non bisogna andare a tassare ulteriormente piccoli operatori del settore turistico».

LA PROPOSTA

Il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, si dice «d'accordo sulla tassazione piena al 26% per le attività di locazione breve che si trovino in località turistiche», ma «cosa totalmente diversa - fa notare - è quando si apre un b&b al servizio di un territorio svantaggiato. Penso ai borghi e alle aree interne». «L'ho detto anche al panel 1 di Ravello Lab sui borghi e aree interne: io chiederò - sottolinea - la detassazione completa perché queste attività creano, in quei luoghi, opportunità per il territorio e rappresentano un investimento in aree svantaggiate, cioè in posti dove il turismo, se c'è, è talmente irrilevante, che fa di chi apre queste attività in questi posti degli autentici pionieri perché vogliono far crescere il territorio». «Se riflettiamo, non avrebbe senso tassare queste attività ricettive in aree svantaggiate, nessuno mai aprirebbe un bed and breakfast lì», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti brevi, ipotesi stangata gli addetti all'accoglienza si dividono sulla fattibilità



IL DIBATTITO

Nico Casale

Al momento non c'è nulla di definitivo perché la norma deve passare al vaglio del Parlamento e, tra l'altro, nella stessa maggioranza, diversi esponenti dei partiti annunciano modifiche. Intanto, l'innalzamento - previsto nella manovra di Bilancio - dal 21 al 26% della tassa sugli affitti brevi, dovuta dai proprietari di appartamenti affittati ai turisti attraverso piattaforme online, alimenta il dibattito. Il testo bollinato prevede che l'aliquota della cedolare secca rimanga al 21%, a meno che non si ricorra a società di intermediazione o portali telematici. I rappresentanti salernitani delle associazioni di categoria del turismo e dell'ospitalità si dividono tra favorevoli e contrari. Ma c'è anche chi fa un distinguo in base a dove si trova l'immobile e lancia una proposta.

PRO

«La nostra posizione è molto chiara», premette il presidente provinciale di Federalberghi Salerno, Antonio Ilardi, ribadendo che «chi contesta le novità della legge di Bilancio sulle locazioni brevi e chiede uno sconto, dicendo che il

26% di tasse è troppo, commette un grosso errore. Infatti, avere il 21% è facilissimo: basta affittare alle famiglie, cioè con un ordinario canone di locazione, quindi non a breve termine e non giornaliero. E, se si fa un contratto a canone concordato, l'aliquota scende al 10%. Tra l'altro, è come già ha avuto modo di esporre il nostro direttore nazionale, Alessandro Massimo Nucara». «Viceversa, chi svolge un'attività anche di microimpresa con il proprio immobile - prosegue il leader degli albergatori salernitani - è doveroso che paghi un'aliquota superiore. Di fatto, chi fa affitti brevi esercita un'attività comparabile a quella imprenditoriale ed è giusto che paghi delle aliquote superiori a quelle attuali, fruendo peraltro di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello applicato agli alberghi».

CONTRO

«Non siamo un bancomat», taglia corto Raffaele Esposito, numero uno di Confesercenti provinciale di Salerno, associazione che ha la rete Aigo. «Il fatto che il turismo vada bene in Italia, sia uno dei settori trainanti e in crescita - sostiene - non deve necessariamente spingere il Governo centrale in questo caso o gli Enti locali a pretendere maggiori risorse da chi, magari, quel settore l'ha riqualificato negli anni». «Pensiamo alle locazioni brevi, ai piccoli b&b, agli operatori del settore turistico - dice - questi traggono sostegno, in buona sostanza, per il proprio nucleo familiare. L'ipotesi del 26% per chi fa ricorso, per affittare l'immobile, a intermediari o piattaforme online non mi convince». «Noi - rammenta - siamo per una tassazione maggiore per i giganti del web, diventati ormai, anche per gli operatori più piccoli, imprescindibili. Un piccolo esercizio turistico che voglia proporsi, nei limiti stabiliti dalle norme, se non lo fa sui grandi portali, avrà sicuramente più difficoltà a farsi conoscere sul mercato». Da qui, Esposito auspica che «la discussione in Parlamento possa portare a rivedere questa ipotesi. Insomma, che si capisca che non bisogna andare a tassare ulteriormente piccoli operatori del settore turistico».

LA PROPOSTA

Il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, si dice «d'accordo sulla tassazione piena al 26% per le attività di locazione breve che si trovino in località turistiche», ma «cosa totalmente diversa - fa notare - è quando si apre un b&b al servizio di un territorio svantaggiato. Penso ai borghi e alle aree interne». «L'ho detto anche al panel 1 di Ravello Lab su borghi e aree interne: io chiederei - sottolinea - la detassazione completa perché queste attività creano, in quei luoghi, opportunità per il territorio e rappresentano un investimento in aree svantaggiate, cioè in posti dove il turismo, se c'è, è talmente irrisorio, che fa di chi apre queste attività in questi posti degli autentici pionieri perché vogliono far crescere il territorio». «Se riflettiamo, non avrebbe senso tassare queste attività ricettive in aree svantaggiate, nessuno mai aprirebbe un bed and breakfast lì», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA